

SISTEMA



CARTOGRAFICO INFORMATIZZATO REGIONALE

**RAPPORTO SULLO
STATO DELLA
PIANIFICAZIONE
E DELLE
INFORMAZIONI
TERRITORIALI
NELLA REGIONE
MARCHE**

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2000

**UFFICIO CARTOGRAFIA E INFORMAZIONI TERRITORIALI
ARCH. ACHILLE BUCCI**



Presentazione del rapporto 2000

di Achille Bucci

(*dirigente dell'ufficio Cartografia e informazioni territoriali*)

E' possibile individuare almeno tre settori in cui il rapporto annuale sullo stato della pianificazione – aggiornato ora al 31 dicembre 2000 – dimostra la sua utilità: lo stato dell'attuazione del Ppar in senso stretto; la nuova legge urbanistica regionale; l'osservatorio del territorio e della pianificazione.

Per quanto riguarda il Ppar, ormai diventato strumento assimilato dalla cultura dei tecnici e degli amministratori degli enti locali delle Marche, prosegue con costanza il processo di adeguamento dei piani regolatori comunali. La lunghezza del processo induce tuttavia a porsi degli interrogativi per quanto riguarda il funzionamento del sistema complessivo della pianificazione marchigiana tanto più nel momento in cui appare prossima la revisione della legge urbanistica regionale.

Senza voler anticipare le soluzioni che andranno prese, la nuova legge urbanistica regionale non potrà infatti ignorare almeno tre fenomeni che il *Rapporto* consente di evidenziare. La difficoltà dei piccoli comuni di intraprendere la progettazione del proprio strumento urbanistico; l'ancora lungo intervallo di tempo che intercorre tra l'adozione del piano e il momento della sua piena efficacia, anche a seguito della nota sentenza del Tar; la necessità di un più chiaro coordinamento della pianificazione d'area vasta (almeno per quanto riguarda piani territoriali provinciali, piani del parco, piani di bacino).

Infine le attività di osservatorio di cui questo *Rapporto* rappresenta una componente ormai parziale. E' stato istituito il tavolo tecnico tra regione, province, enti parco che consentirà entro breve di definire un prototipo condiviso per la restituzione e l'inserimento in un Sistema informativo territoriale dei piani comunali. Un altro prodotto atteso dal tavolo tecnico è il repertorio completo della cartografia tematica e delle informazioni territoriali prodotte dai diversi Enti. Da parte dell'ufficio *Cartografia e informazioni territoriali* della regione, inoltre, si sta iniziando la realizzazione di due prodotti che, si spera potranno costituire un utile strumento di conoscenza delle dinamiche di trasformazione territoriale e di governo : uno studio su *Progetti, aree problema, attori della trasformazione* così come emergono dai dati forniti quotidianamente dalla Rassegna stampa regionale; una riflessione sulla rappresentazione implicita del territorio che emerge analizzando gli ambiti territoriali in cui la regione viene suddivisa dalle diverse leggi e politiche regionali di settore.

Si ringraziano gli uffici tecnici e le Amministrazioni provinciali e comunali per le informazioni fornite.



RAPPORTO SULLA PIANIFICAZIONE NELLE MARCHE

(a cura di Vincenzo Zenobi con Isabella Gherlantini e Alfonso Parenti)

1. La pianificazione d'area vasta nelle Marche

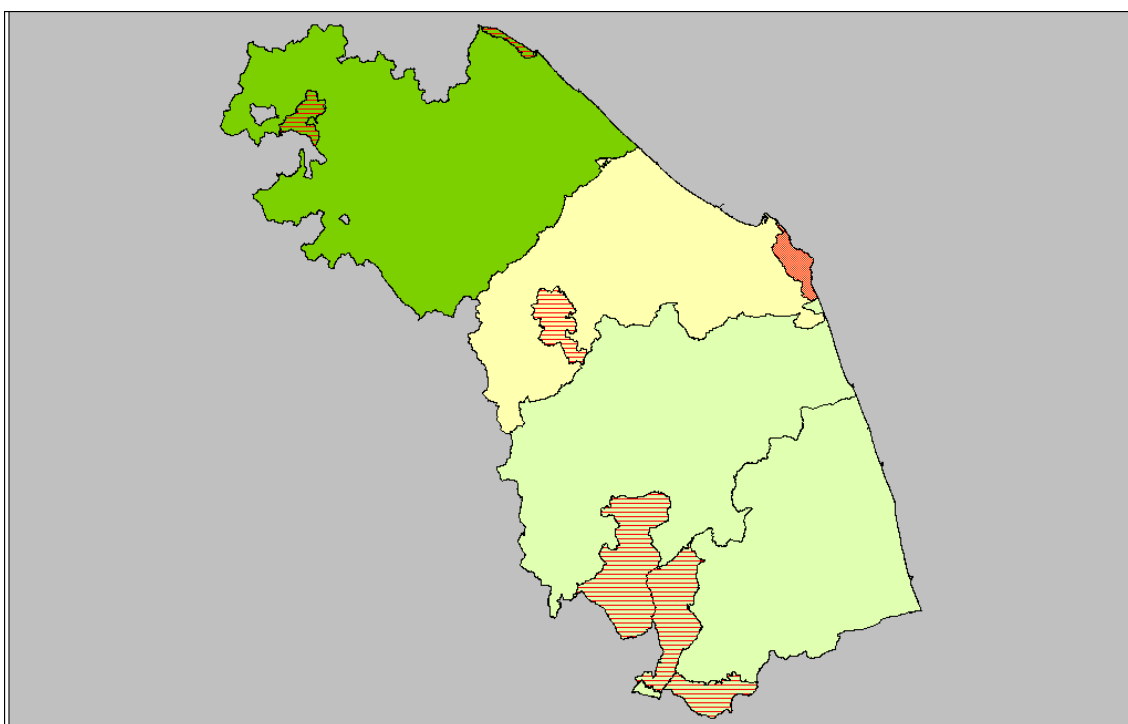


Fig. 1 – Piani provinciali e piani dei parchi

In verde scuro, Ptc approvato (Pesaro e Urbino), in verde chiaro, Ptc in corso di approvazione (Macerata e Ascoli Piceno), in giallo, schema di Ptc adottato (Ancona)

In tratteggiato rosso i parchi il cui piano è in corso di elaborazione, in puntinato rosso il piano del parco vigente (piano del parco del Conero)

Il quadro della pianificazione territoriale nelle Marche si sta arricchendo di una pluralità di strumenti relativi soprattutto alla scala intermedia.



Dopo il completamento del quadro della pianificazione regionale, con l'approvazione definitiva del Pit nel febbraio 2000 (del. CR n.295 dell'8/2/2000), si assiste ora ad un'attività che riguarda soprattutto:

- la pianificazione provinciale
- la pianificazione degli enti parco
- la pianificazione di bacino.

Nel corso del 2000 il settore maggiormente attivo è risultato quello della pianificazione provinciale che – come si può notare dalle tabelle seguenti – ha visto un Ptc definitivamente approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale a seguito della verifica di conformità con gli strumenti di scala superiore, due Ptc definitivamente adottati dai Consigli provinciali e trasmessi alla regione per l'istruttoria e l'approvazione, uno schema di Ptc adottato.

Provincia di Pesaro e Urbino

Adozione dello schema di Ptc	Del. C.P. n. 74 del 13.7.1998
Adozione definitiva del Ptc	Del. C.P. n. 24 del 18.3.1999
Decreto Presidente Giunta Regionale	DPGR n.43 del 27.3.2000
Approvazione definitiva	Del. C.P. n.109 del 20.7.2000

Provincia di Ancona

Adozione dello schema di Ptc	Del. C.P. n. 157 del 17.10.2000
------------------------------	---------------------------------

Provincia di Macerata

Adozione dello schema di Ptc	Del. C.P. n. 22 del 15.4.1999
Adozione definitiva del Ptc	Del. C.P. n.40 del 7.6.2000

Provincia di Ascoli Piceno

Adozione dello schema di Ptc	Del. C.P. n. 23 del 25.3.1999
Adozione definitiva del Ptc	Del. C.P. n 106 del 18.7.2000

Non è possibile, in questa sede, dare conto delle previsioni dei singoli Ptc, ricostruendo lo strato normativo che essi depositano sul territorio, operazione per cui si rinvia a successivi approfondimenti.

In questa fase sarà sufficiente focalizzare le relazioni che si istituiscono tra pianificazione regionale e pianificazione provinciale per quanto riguarda due importanti questioni: un approccio al governo del territorio basato sulla copianificazione; il trattamento delle tematiche paesistico-ambientali.



La Legge della Regione Marche n. 34 del 5 agosto 1992 ha recepito tempestivamente la L.142/90 investendo le province di funzioni di governo del territorio. Ha inserito la pianificazione provinciale all'interno dello schema tradizionale di tipo gerarchico (la sequenza pianificazione regionale, provinciale e comunale, prima la conoscenza del territorio regionale, quindi, a cascata, quella degli ambiti minori e, almeno logicamente, prima il progetto di area vasta poi quello urbano poi il progetto di dettaglio) introducendo comunque elementi di flessibilità e cooperazione come, per esempio, all'art. 13: «all'attuazione del Ppar del Pit e dei Ptc *concorrono e cooperano*, nell'ambito delle rispettive competenze, la Regione, le province, le comunità montane e i comuni».

Le pratiche reali, che ovviamente si muovono all'interno del quadro normativo, hanno comunque arricchito lo schema, rendendolo più complesso e articolato.

Senza ignorare gli elementi di processualità nell'attuazione già inseriti nel Ppar, senza dubbio il Pit è stato lo strumento di programmazione che si è distinto maggiormente nell'individuare i caratteri di un processo di copianificazione.

Da un lato attraverso le “consultazioni territoriali” ha costruito un esempio significativo di pratiche non normate dalla legge (non “proceduralizzate”, quindi) di ricognizione congiunta dei problemi del territorio e delle possibili soluzioni, di ascolto delle domande provenienti dai diversi spezzoni delle amministrazioni. Di questa riflessione congiunta ha trovato giovamento anche la pianificazione provinciale che è stata redatta sostanzialmente in contemporaneità, ed ha potuto, per buona parte, condividere il quadro conoscitivo definito a scala regionale.

Dall'altro lato, il Pit teorizza la pratica della *copianificazione* cui è dedicata una specifica norma di attuazione: «*il Pit si configura come uno strumento dinamico che viene messo a punto progressivamente, nel corso della sua attuazione, in particolare attraverso “accordi di copianificazione”*. Più in dettaglio, riguardo ai rapporti Pit/Ptc, la copianificazione è riferita, per così dire, alla scala dei problemi da risolvere: «*il rapporto tra Pit di iniziativa regionale e i Ptc di iniziativa delle province è di importanza cruciale per il futuro della pianificazione territoriale delle Marche. Lo stato ancora nascente tanto dell'uno che degli altri piani consente di praticare concretamente il metodo di copianificazione che costituisce una scelta qualificante nel governo delle Marche. Spetta al Pit di predisporre il tavolo primario della concertazione intorno ad alcuni grandi temi di interesse regionale e per converso spetta ai Ptc offrire dei tavoli sussidiari per costruire il confronto attorno alle scelte che sono pertinenti al livello di governo delle province [...] Non si tratta di suddividere poteri e competenze tra regioni e province. Piuttosto di costruire insieme dei poteri di indirizzo delle trasformazioni del territorio agendo ciascuno al proprio livello di responsabilità politica e amministrativa*» (Pit, pp. 141-2).

Ora i Ptc ampliano la casistica degli accordi di copianificazione – nel rispetto di un principio di “scala” – estendendoli alla definizione delle scelte di rilevanza sovracomunale che interessano, appunto, comuni e provincia. Questo approccio determina un importante contenuto di tutti i Ptc, che operano un'ulteriore suddivisione del territorio individuando ambiti intercomunali cui riferire le scelte localizzative di scala provinciale.

Per le scelte in materia paesistico-ambientale, il Ppar ha costituito per tutti i piani provinciali, pur con diverse sfumature, un valido quadro di riferimento complessivo.



Si può ricordare infatti che l'impulso maggiore verso le politiche ambientali nell'ambito della regione Marche è stato dato dal Piano paesistico ambientale regionale, approvato alla fine degli anni '80 (del. CR n. 197 del 3.11.1989), che ha avuto la caratteristica importante, non seguita da tutte le regioni, di assumere un carattere *territoriale* (di interessare cioè l'insieme del territorio regionale e non solo aree di particolare pregio ambientale). Il Ppar ha costruito una descrizione del territorio marchigiano accurata, basata su sottosistemi tematici (geologico, geomorfologico e idrogeologico, botanico-vegetazionale, storico-culturale), sottosistemi territoriali e categorie costitutive del paesaggio riferite ai sottosistemi tematici. A partire dalle scelte compiute a scala regionale si è strutturata l'agenda della pianificazione comunale in cui le tematiche paesistico-ambientali hanno assunto un peso prevalente. La pianificazione provinciale si è trovata a confrontarsi, quindi, con un quadro di salvaguardia già strutturato e di fatto condiviso dall'insieme della società regionale.

Successivamente al Ppar, il quadro della pianificazione territoriale regionale si è articolato con le scelte proposte dal Piano di inquadramento territoriale. Il Pit, nel sistema di pianificazione della regione Marche, svolge il ruolo di cerniera tra il Prs (Programma regionale di sviluppo) e il Ppar e, più in generale, tra le ragioni dello sviluppo economico e quelle della tutela ambientale. Uno degli obiettivi attorno ai quali è stato costruito il Pit è stato infatti quello di «*far cooperare strettamente politiche spaziali e politiche ambientali e di introdurre nei singoli territori la dimensione ambientali dentro le scelte dello sviluppo fin dal loro stato nascente*». In questo senso il Pit da un lato "assume" i contenuti del Ppar dall'altro, per così dire, li reinterpreta e li amplia, immettendoli in un orizzonte di senso diverso.

L'obiettivo ulteriore del Pit, rispetto a quelli di tutela propri del Ppar, è di «*incidere sui processi che determinano le forme d'uso dell'ambiente e che rimodellano il paesaggio*» anche attraverso la «*territorializzazione delle politiche ambientali*». Le scelte operative più significative in cui vengono tradotti questi obiettivi riguardano «*l'istituzione di corridoi ecologici di connessione degli ambienti già sottoposti a vincolo di tutela o comunque ricchi di ecotessuti da salvaguardare*». L'ipotesi di «*mettere in rete*» i parchi e le aree protette attraverso una sistema connettivo di biocanali appare come una reinterpretazione rilevante delle tematiche poste dal Ppar di cui vengono approfondite e aggiornate le esigenze di tutela.

Nei Ptc le tematiche paesistico-ambientali sono state riprese all'interno di diversi criteri di lettura e progettazione del territorio.

Per il Ptc di Pesaro e Urbino, ad esempio, il sistema ambientale è uno dei due sistemi strutturali, relativamente autonomi, attraverso cui viene descritto il territorio provinciale e – all'interno di un Ptc che adotta una strategia di governo del territorio attraverso indirizzi alla pianificazione comunale – l'unico ambito nel quale sono considerati legittimi vincoli direttamente cogenti nei confronti di soggetti privati. Per dar conto dell'insieme delle tematiche ambientali – per organizzare l'analisi e articolare la proposta progettuale – il Ptc utilizza la nozione di *matrice ambientale* nella particolare accezione di «*insieme di contesti ambientali ad elevata sensibilità*». L'uso di questa nozione, che lega debolmente tra loro l'insieme delle problematiche ambientali, permette al Ptc una loro agevole scomposizione in settori di intervento elementari per i quali prevedere indirizzi puntuali.

Il Ptc di Macerata opera una lettura accurata del territorio, dei suoi valori ambientali e delle regole sottese al suo sviluppo insediativo utilizzando a questo scopo una pluralità di criteri. In questo modo il territorio della provincia di Macerata appare di volta in volta articolato in



5 tipi di territori da riequilibrare, oppure, utilizzando diverse categorie di lettura, in 12 “sistemi insediativi” locali per i quali sono previsti indirizzi di progetto specifici. La normativa di piano è appoggiata su diversi “sistemi”, tra cui quello ambientale ha il peso maggiore. L’osservazione del territorio permette al Ptc di individuare *strutture ambientali* complesse cui affidare il ruolo di interconnessione di ambiti diversi e di particolari qualità del territorio. D’altro lato il Ptc di Macerata intende integrare nella pratica della pianificazione territoriale, sia di livello comunale che provinciale, concetti e pratiche derivati dalle più recenti conoscenze in materia di ambiente quali “biodiversità”, “corridoi ambientali”, “sostenibilità ambientale”, “pressione ambientale”.

Ancora più determinanti per il Ptc della provincia di Ascoli Piceno le scelte del Ppar. La strategia di costruzione del Ptc della provincia di Ascoli Piceno è basata sull’intenzione di stimolare azioni progettuali per il governo del territorio evitando al tempo stesso di apporre nuovi vincoli di natura ambientale: in questo modo il Ppar viene di fatto a costituire lo strumento cui è affidata l’intera materia della tutela dei valori paesistico-ambientali (anche se va considerato che i futuri piani dei parchi interessano una parte cospicua della superficie provinciale). Nel Ptc di Ascoli Piceno, obiettivi strategici, azioni, strumenti e progetti sono riferiti a 5 aree del territorio (Fascia costiera, montagna, valle del Tronto – Tesino e Menocchia – val d’Aso, valle del Tenna). Inoltre: «l’interpretazione dei problemi del territorio effettuate per temi (patrimonio storico e rete infrastrutturale) e per aree viene integrata da una lettura per sistemi che consenta una visione di insieme di tutto il territorio provinciale. I sistemi attraverso i quali si organizzano le conoscenze sono i sistemi insediativo, ambientale, infrastrutturale e socio-economico». (pp.89-90)

La mossa principale nella costruzione del Ptc di Ancona è l’individuazione di 10 “ambiti territoriali omogenei” (in buona sostanza “unità di paesaggio”) per le quali prevedere specifici “indirizzi” di pianificazione. Gli indirizzi sono finalizzati al mantenimento delle qualità del territorio e del sistema insediativo esistente. La principale innovazione proposta nell’assetto insediativo è data dalla volontà di favorire i cosiddetti “transetti vallivi” (*«Le direttrici della nuova griglia di continuità paesistico-infrastrutturale saranno disposte sia in senso parallelo alla valle sia, soprattutto, in senso ad essa trasversale. Infatti i transetti proposti ... vogliono essere il tentativo concreto di interdire le tendenze che hanno dominato nel dopoguerra e hanno portato alla reciproca esclusione tra insediamenti collinari e vallivi»*)

In un’ottica processuale (di interpretazione “circolare”, si potrebbe dire) sarebbe forse opportuno che i nuovi approfondimenti condotti alla scala provinciale determinino una nuova riflessione complessiva sul paesaggio del territorio regionale.



2. L'adeguamento dei Prg al Ppar

2.1. Il quadro complessivo

Il processo di adeguamento del Prg comunale al Ppar regionale risulta concluso, alla fine del 2000, in oltre il 40% dei comuni delle Marche.

A questa quota va aggiunto un 20% circa di comuni che (potremmo dire fisiologicamente vista la sostanziale costanza del dato negli anni) ha adottato il piano ed è nella fase di interazione con la provincia, avendo il piano in istruttoria o in attesa di approvazione definitiva. Ancora, una quota di comuni che si aggira intorno al 10% ha adottato il piano ed è nella fase di discussione delle osservazioni mentre circa il 30% risulta ancora nella fase iniziale del processo.

Nelle due tabelle, come nelle rimanenti pagine che seguono, con "A" vengono indicati i comuni che non hanno conferito l'incarico per l'adeguamento al Ppar, con "B" comuni il cui Prg risulta in corso di elaborazione, con "C" i comuni con Prg adottato, con "D" i comuni con Prg trasmesso in provincia (ed attualmente in fase di istruttoria o in fase di approvazione definitiva, con "E" i comuni il cui Prg viene restituito dalla Provincia per la rielaborazione, con "F" i comuni il cui Prg è definitivamente adottato.

	A	B	C	D	E	F
Pesaro e Urbino	0	14	7	12	0	34
Ancona	0	5	2	10	0	32
Macerata	2	17	6	13	1	18
Ascoli Piceno	2	36	5	15	0	15
<i>Regione</i>	4	72	20	50	1	99

Tab. 1 - *Processo di adeguamento dei piani comunali al PPAR alla data del 31 dicembre 2000. Numero dei comuni, valori assoluti*

	A	B	C	D	E	F
Pesaro e Urbino	0,0	20,9	10,4	17,9	0,0	50,7
Ancona	0,0	10,2	4,1	20,4	0,0	65,3
Macerata	3,5	29,8	10,5	22,8	1,8	31,6
Ascoli Piceno	2,7	49,3	6,8	20,5	0,0	20,5
<i>Regione</i>	1,6	29,3	8,1	20,3	0,4	40,2

Tab. 2 - *Processo di adeguamento dei piani comunali al PPAR alla data del 31 dicembre 2000. Numero dei comuni, valori percentuali rispetto al totale (di ogni provincia o della regione)*

2.2. La dinamica del processo di adeguamento dei piani

Il monitoraggio del processo di adeguamento dei Prg al Ppar, compiuto da alcuni anni con modalità costanti, consente di sintetizzare l'andamento del processo con l'immagine seguente che appare significativa.

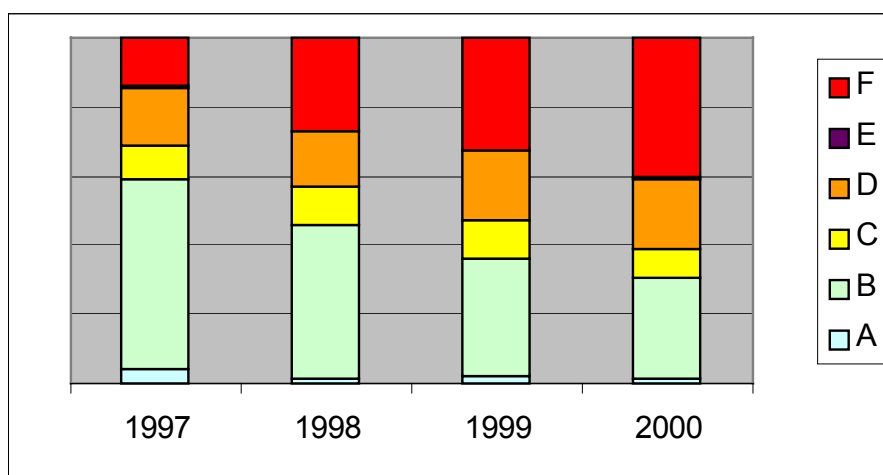


Fig. 2 - Processo di adeguamento dei piani comunali al PPAR nell'ultimo quadriennio.

Aumenta con una certa costanza il numero di piani che giungono alla conclusione del processo di adeguamento. Se l'incremento era stato particolarmente elevato tra il 1997 e il 1998 (31 unità) negli ultimi due anni appare stabilizzato in un valore di poco inferiore alle 20 unità (rispettivamente 15 tra il 1998 e il 1999, 18 tra il 1999 e il 2000).

	A	B	C	D	E	F
30 novembre 1997	11	134	25	41	1	35
31 dicembre 1998	4	108	28	40		66
31 dicembre 1999	5	84	27	49		81
31 dicembre 2000	4	72	20	50	1	99

Tab. 3 - Adeguamento dei piani comunali al PPAR nell'ultimo quadriennio. Numero dei comuni, valori assoluti

E' pressoché costante il numero di comuni che ricade nella fascia "C" (piano adottato e fase delle osservazioni) mentre ha subito un incremento il numero di comuni che rientra nella fascia "D" (fase che individua il periodo di interazione tra provincia e comuni), passando dalle circa 40 unità degli anni 1997 e 1998 alle 50 attuali. I dati attualmente disponibili non



consentono di disaggregare questo valore e di comprendere in che misura l'incremento sia dovuto all'afflusso dei piani negli uffici provinciali con conseguente appesantimento del lavoro di istruttoria o in che misura esso sia piuttosto dovuto all'allungamento dell'iter di approvazione con il passaggio dei piani in Consiglio provinciale a seguito della sentenza del Tar.

2.3. Le situazioni territoriali dello stato di adeguamento dei piani

Se consideriamo i *Rapporti* degli anni precedenti appare evidente come il processo di adeguamento dei Prg al Ppar abbia riguardato in prima istanza i comuni più grandi, a maggiore densità di popolazione, estendendosi successivamente ai comuni minori in cui la quantità di superficie è preponderante rispetto alla quantità di popolazione.

Questo fenomeno risaltava con chiarezza nel *Rapporto 1999* dove si evidenziava un aumento della fascia "F" più accentuato per quanto riguardava la superficie territoriale piuttosto che per quanto riguardava la popolazione (7 punti percentuali contro 5), segno, appunto, di un incremento della conclusione del processo relativamente ai comuni più piccoli, "a minore densità di popolazione".

Nel periodo 1999-2000 la tendenza si modifica parzialmente dato che l'incremento della fascia "F" è risultato di 5 punti percentuali tanto per quanto riguarda la popolazione che per quanto riguarda la superficie territoriale, così come il decremento della fascia "B" è consistito di 4 punti percentuali per quanto riguarda entrambi gli indicatori utilizzati.

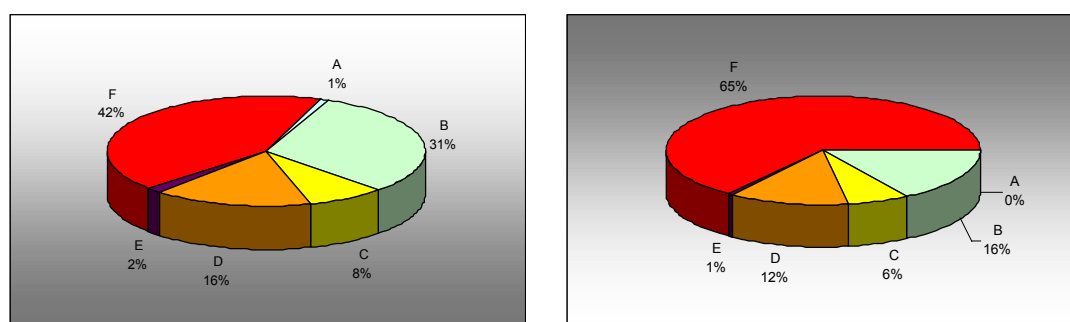


Fig. 3 – Stato della pianificazione in relazione alla superficie territoriale (a sinistra) e alla popolazione (a destra) della Regione Marche (valori percentuali)

Questi dati possono essere meglio interpretati localizzando geograficamente le informazioni, come nelle carte tematiche che seguono, in cui i comuni delle Marche vengono disaggregati in base alla loro consistenza demografica selezionando le soglie dei 3.000 e dei 10.000 abitanti.

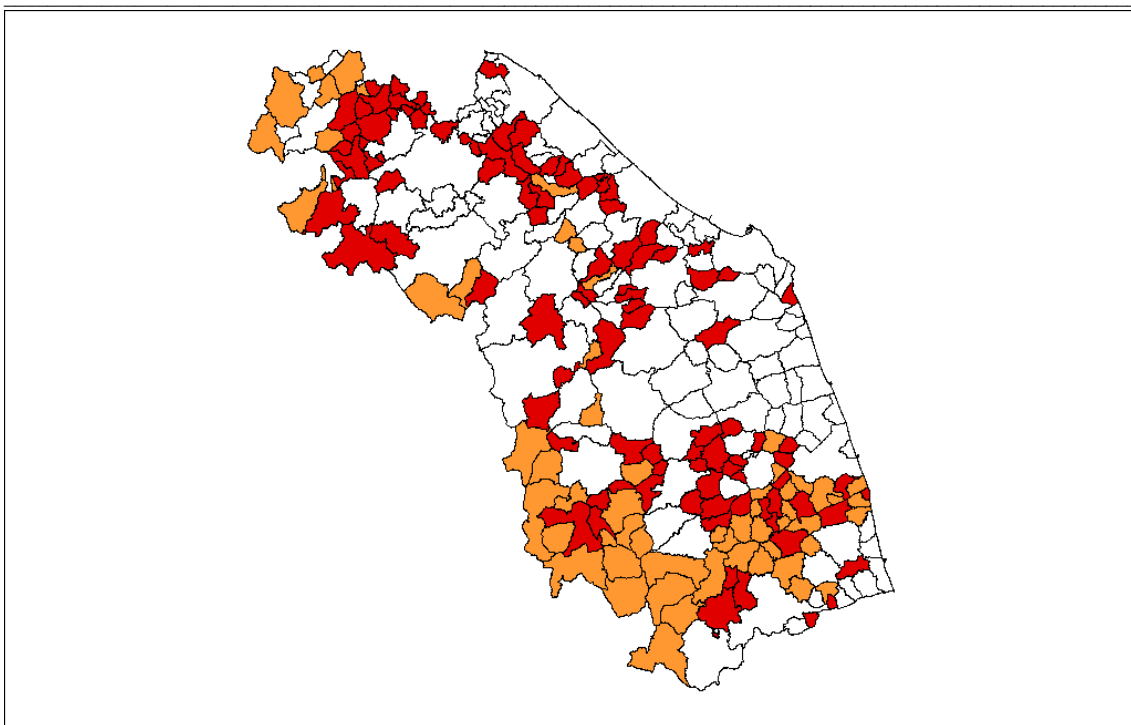


Fig. 4 - Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.
In rosso i comuni con strumento urbanistico adeguato al Ppar vigente o adottato (C, D, F). In ocra i comuni con lo strumento urbanistico da adeguare (A,B)

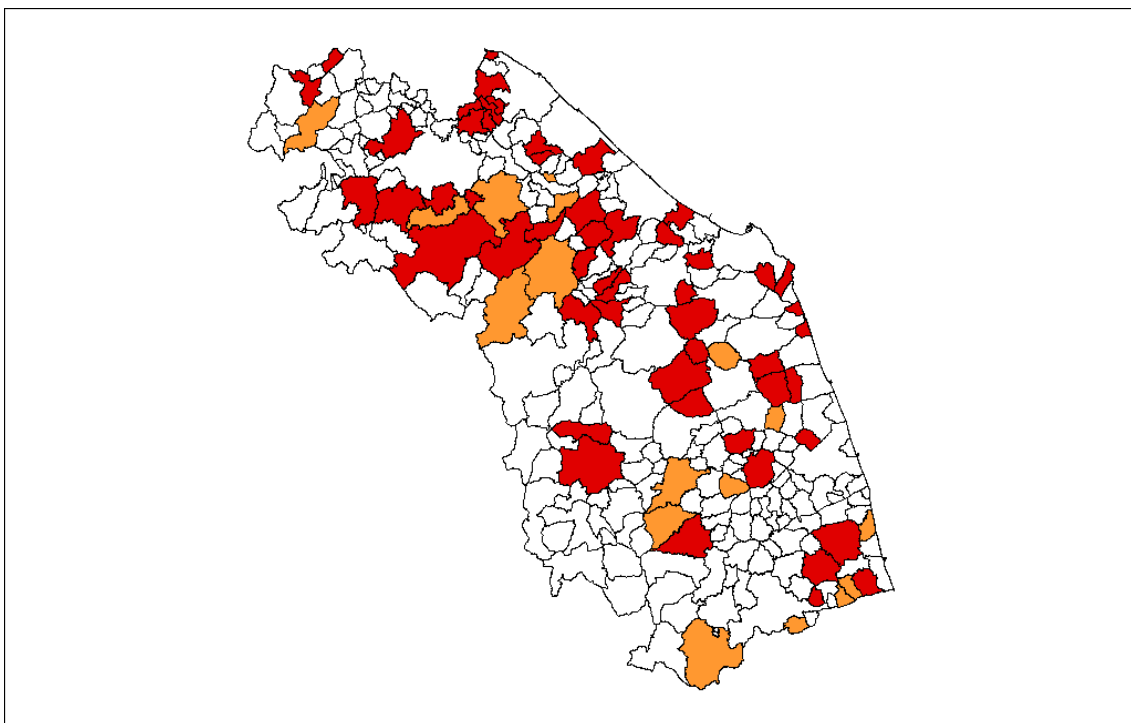


Fig. 5 - Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 10.000 abitanti.



In rosso i comuni con strumento urbanistico adeguato al Ppar vigente o adottato (C, D, F). In ocra i comuni con lo strumento urbanistico da adeguare (A,B)

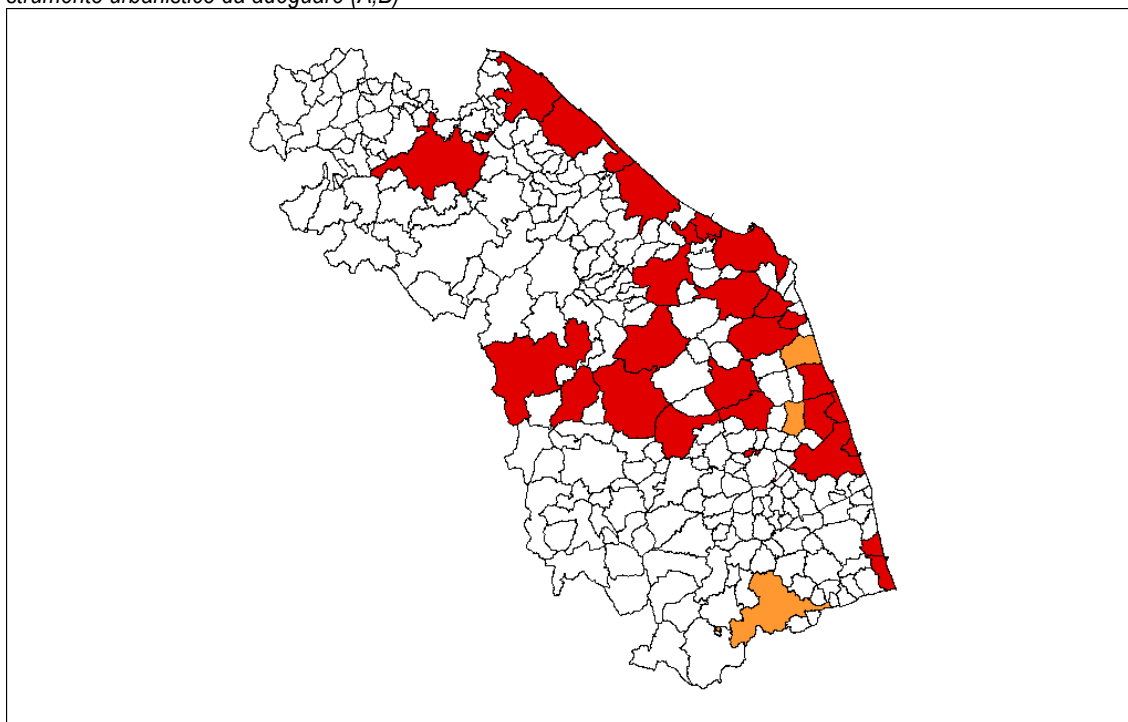


Fig. 6 - Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

In rosso i comuni con strumento urbanistico adeguato al Ppar vigente o adottato (C, D, F). In ocra i comuni con lo strumento urbanistico da adeguare (A,B)

Le situazioni illustrate nelle carte possono essere lette in modo analitico nella tabella seguente.

	A, B	C, D, F
Comuni fino a 3.000 ab.	57	95
Comuni compresi tra 3.001 e 10.000 ab.	16	48
Comuni con più di 10.000 ab.	3	27

Tab. 4. - *Situazione dell'adeguamento dei piani comunali al Ppar in base alla consistenza demografica dei comuni. (Numero dei comuni, valori assoluti)*

Dunque, una velocità del processo di pianificazione comunale che appare direttamente proporzionale alla dimensione dei comuni.

In particolare è interessante notare come i comuni con popolazione inferiore ai 1000 abitanti influenzino la prestazione della categoria “Comuni fino a 3.000 abitanti”: essi costituiscono infatti ben il 45% dei comuni con meno di 3000 abitanti in posizione A o B (26/57) e solo il 26% dei comuni con meno di 3000 abitanti in posizione C, D, F (25/95).



	A, B	C, D, F
Comuni con meno di 1.000 ab.	26	25

Tab. 5. - *Situazione dell'adeguamento dei piani comunali al Ppar nei comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. (Numero dei comuni, valori assoluti)*

Disaggregando ulteriormente il valore si nota come 4 comuni si collochino in fascia "A", 22 in fascia "B", 5 in fascia "C", 12 in fascia "D" e 8 in fascia "F".

Probabilmente la pianificazione di area vasta (provinciale e degli enti parco) può in questi casi costituire un utile elemento di integrazione della pianificazione comunale per un più efficace governo del territorio.

**Riepilogo provincia di Pesaro e Urbino****LEGENDA**

"A" incarico non ancora conferito

"B" Prg in corso di elaborazione

"C" Prg adottato

"D" Prg trasmesso in provincia (in istruttoria o in fase di approvazione definitiva)

"E" Prg restituito

"F" Prg approvato definitivamente

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Acqualagna		B				
Apecchio						F
Auditore						F
Barchi				D		
Belforte all'Isauro						F
Borgo Pace		B				
Cagli				D		
Cantiano		B				
Carpegna		B				
Cartoceto						F
Casteldelci		B				
Colbordolo						F
Fano						F
Fermignano						F
Fossombrone		B				
Fratte Rosa			C			
Frontino						F
Frontone		B				
Gabicce Mare						F
Gradara						F
Isola del Piano				D		
Lunano						F
Macerata Feltria				D		
Maiolo		B				
Mercatello sul Metauro						F
Mercatino Conca			C			
Mombaroccio						F
Mondavio		B				
Mondolfo			C			
Montecalvo in Foglia						F
Monte Cerignone				D		
Monteciccardo						F
Montecopiolo						F
Montefelcino						F

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Montegrimano				D		
Montelabbate						F
Montemaggiore al Metauro						F
Monte Porzio						F
Novafeltria			C			
Orciano di Pesaro		B				
Peglio				D		
Pennabilli		B				
Pergola			C			
Pesaro						F
Petriano						F
Piagge				D		
Pian di Meleto						F
Pietrarubbia				D		
Piobbico						F
Saltara						F
San Costanzo						F
San Giorgio di Pesaro				D		
San Leo		B				
San Lorenzo in Campo						F
Sant'Agata Feltria		B				
Sant'Angelo in Lizzola				D		
Sant'Angelo in Vado						F
Sant'Ippolito						F
Sassocorvaro			C			
Sassofeltrio						F
Serra Sant'Abbondio			C			
Serrungarina						F
Talamello		B				
Tavoletto						F
Tavullia						F
Urbania				D		
Urbino						F



Riepilogo provincia di Ancona

LEGENDA

"A" incarico non ancora conferito

"B" Prg in corso di elaborazione

"C" Prg adottato

"D" Prg trasmesso in provincia (in istruttoria o in fase di approvazione definitiva)

"E" Prg restituito

"F" Prg approvato definitivamente

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Agugliano						F
Ancona						F
Arcevia		B				
Barbara		B				
Belvedere Ostrense						F
Camerano						F
Camerata Picena						F
Castellbellino						F
Castel Colonna				D		
Castelfidardo						F
Castelleone di Suasa		B				
Castelplanio						F
Cerreto d'Esi				D		
Chiaravalle						F
Corinaldo			C			
Cupramontana						F
Fabiano						F
Falconara Marittima				D		
Filottrano						F
Genga						F
Jesi						F
Loreto						F
Maiolati Spontini						F
Mergo						F
Monsano				D		
Montecarotto				D		
Montemarciano						F
Monterado						F
Monte Roberto						F
Monte San Vito						F

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Morro d'Alba						F
Numana				D		
Offagna				D		
Osimo						F
Ostra						F
Ostra Vetere						F
Poggio San Marcello		B				
Polverigi						F
Ripe				D		
Rosora						F
San Marcello						F
San Paolo di Jesi						F
Santa Maria Nuova						F
Sassoferrato		B				
Senigallia						F
Serra de' Conti				D		
Serra San Quirico			C			
Sirolo				D		
Staffolo						F

**Riepilogo provincia di Macerata****LEGENDA**

"A" incarico non ancora conferito

"B" Prg in corso di elaborazione

"C" Prg adottato

"D" Prg trasmesso in provincia (in istruttoria o in fase di approvazione definitiva)

"E" Prg restituito

"F" Prg approvato definitivamente

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Acquacanina	A					
Apiro			C			
Appignano						F
Belforte del Chienti						F
Bolognola	A					
Caldarola		B				
Camerino						F
Camporotondo di Fiastone			C			
Castelraimondo						F
Castelsantangelo sul Nera		B				
Cessapalombo			C			
Cingoli					E	
Civitanova Marche						F
Colmurano						F
Corridonia				D		
Esanatoglia						F
Fiastra		B				
Fiordimonte				D		
Fiuminata		B				
Gagliole		B				
Gualdo			C			
Loro Piceno				D		
Macerata						F
Matelica						F
Mogliano						F
Montecassiano		B				
Monte Cavallo		B				
Montecosaro						F
Montefano						F
Montelupone				D		

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Monte San Giusto		B				
Monte San Martino			C			
Morrovalle						F
Muccia		B				
Penna San Giovanni			C			
Petriolo						F
Pievebovigliana				D		
Pieve Torina				D		
Pioraco				D		
Poggio San Vicino		B				
Pollenza				D		
Porto Recanati				D		
Potenza Picena		B				
Recanati						F
Ripe San Ginesio						F
San Ginesio		B				
San Severino Marche						F
Sant'Angelo in Pontano				D		
Sarnano		B				
Sefro		B				
Serrapetrona				D		
Serravalle del Chienti		B				
Tolentino						F
Treia				D		
Urbisaglia				D		
Ussita		B				
Visso		B				

**Riepilogo provincia di Ascoli Piceno****LEGENDA**

"A" incarico non ancora conferito

"B" Prg in corso di elaborazione

"C" Prg adottato

"D" Prg trasmesso in provincia (in istruttoria o in fase di approvazione definitiva)

"E" Prg restituito

"F" Prg approvato definitivamente

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Acquasanta Terme		B				
Acquaviva Picena				D		
Altidona		B				
Amandola				D		
Appignano del Tronto		B				
Arquata del Tronto		B				
Ascoli Piceno		B				
Belmonte Piceno		B				
Campofilone		B				
Carassai		B				
Castel di Lama						F
Castignano		B				
Castorano		B				
Colli del Tronto						F
Comunanza		B				
Cossignano		B				
Cupra Marittima		B				
Falerone		B				
Fermo			C			
Folignano		B				
Force		B				
Francavilla d'Ete				D		
Grottammare						F
Grottazzolina				D		
Lapedona				D		
Magliano di Tenna		B				
Maltignano						F
Massa Fermana				D		

COMUNE	A	B	C	D	E	F
Massignano		B				
Monsanpietro Morico				D		
Monsampolo del Tronto		B				
Montalto delle Marche				D		
Montappone			C			
Montedinove	A					
Montefalcone Appennino		B				
Montefiore dell'Aso				D		
Montefortino		B				
Montegallo		B				
Monte Giberto		B				
Montegiorgio				D		
Montegranaro		B				
Monteleone di Fermo		B				
Montelparo		B				
Montemonaco		B				
Monteprandone				D		
Monte Rinaldo				D		
Monterubbiano		B				
Monte San Pietrangeli		B				
Monte Urano						F
Monte Vidon Combatte		B				
Monte Vidon Corrado						F
Montottone						F
Moresco		B				
Offida			C			
Ortezzano		B				
Palmiano			C			



COMUNE	A	B	C	D	E	F
Pedaso						F
Petritoli				D		
Ponzano di Fermo		B				
Porto San Giorgio						F
Porto Sant'Elpidio						F
Rapagnano						F
Ripatransone						F
Roccafluvione				D		
Rotella		B				
San Benedetto del Tronto						F
Santa Vittoria in Matenano		B				
Sant'Elpidio a Mare						F
Servigliano				D		
Smerillo	A					
Spinetoli		B				
Torre San Patrizio			C			
Venarotta						F